

<http://www.tempiespazi.it/common/htm/fondo.htm#croni>

Prato tra tempi e spazi...Soggetti in trasformazione

**Seminario del 27 febbraio 2004, Prato, Laboratorio del tempo**

## Il fondo “Tempi e spazi” della Biblioteca Lazzerini

Intervento di Franco Neri (direttore della biblioteca)

1. Il fondo “Tempi e spazi” nasce presso la Biblioteca Lazzeriniana, idealmente, alla fine del 1996, con l'intervento di Eugenia Galatei al convegno “Le biblioteche nelle reti civiche” (10 dicembre 1996), promosso dalla Biblioteca Lazzeriniana. In quell'occasione Eugenia tenne una relazione dal titolo: *Interattività: Tempi e reti*.

Si stava già allora creando quella sintonia, quell'incontro fra soggetti diversi che rappresenta una delle peculiarità del percorso fatto. Non è un caso che in tutti i convegni e le iniziative della Biblioteca Lazzeriniana e del sistema bibliotecario pratese<sup>1</sup> il confronto con l'orizzonte delineato con *Tempi e spazi* è stato percepito come vitale.

Molti elementi hanno inciso su questa scelta. Uno fra questi, non il meno significativo, il riconoscimento dell'amore e dell'intelligenza con cui un gruppo di donne (Eugenia, Fanny, Maria, Piera ...) ha proposto ed ha sviluppato un orizzonte nuovo di riflessione per la rete PO-NET e per tutti coloro che, a partire dai processi culturali e sociali, si interrogano sui cambiamenti in corso, sulle modificazioni che provocano nei soggetti, sulla loro capacità di “leggere” le differenze nelle trasformazioni.

I fondi documentari, per una biblioteca pubblica, non sono una potenzialità d'uso, come nelle concezioni patrimoniali delle risorse bibliografiche: essi sono una risposta, perfezionabile come ogni risposta di servizio, a esigenze complesse di comprensione e di conoscenza. La loro valorizzazione nasce dal convincimento che la documentazione e l'informazione (come anche, su un altro versante, la lettura) sono una ricchezza per la vita associata.

Vi è al fondo un'idea, una convinzione profonda: che le biblioteche, quelle pubbliche innanzitutto, siano strumenti per “leggere” i processi sociali e le differenze, siano le strutture naturali di riferimento cui una comunità può rivolgersi per soddisfare domande di comprensione attraverso il ricorso a una documentazione ricca.

2. In questa ipotesi le risorse bibliografiche sono interne ad un circuito complesso, anzi forse a più circuiti e reti:

- a. vi è, innanzitutto, un nesso naturale fra il sito e il fondo, fra la possibilità che il sito persegue da sempre di aprire orizzonti nuovi, di proporre riflessioni e confronti, di offrire materiali e strumenti che aiutino a connettere il locale a riflessioni più ampie, e la possibilità, che il fondo offre, di approfondire interrogando testi diversi: saggi, articoli, CD, atti di convegno, etc.
- b. la varietà e ricchezza dei supporti è organicamente perseguita: una realtà complessa può essere affrontata solo ricorrendo a strumenti diversificati, raffinati, e quindi a fonti documentarie diverse. Ricordo l'emozione provata anni fa quando, nel convegno “Cooperare fra diversi”, ci venne mostrato come nel catalogo del fondo una segnalazione bibliografica si espandesse nella rete di frutti (e di altri testi) cui essa dava vita: le recensioni; le note ai convegni; gli articoli integrali. Una metodologia di indicizzazione che rende veramente **ricco** il catalogo, e non per velleità autoreferenziali di professionisti della documentazione, ma per favorire una circolarità nell'uso, una ricerca complessa, un'esplorazione non banale. Dietro questa soluzione, solo apparentemente tecnica, vi è una concezione forte dell'**intertestualità, di un testo che non è dato univocamente ma si ri-crea nelle letture e nei rimandi che provoca**.
- c. Vi è inoltre il circuito, assolutamente centrale, delle relazioni. Ne indico alcune tipologie:
  - I. Le relazioni, tuttora da esplorare ed inventare nelle sperimentazioni, fra il fondo ed il sito da un lato, e i luoghi dell'operatività (e dell'intreccio fra riflessione teorica e operatività) come il Laboratorio del tempo. In questo campo credo, ad esempio, che la nostra teoria sia tuttora meno ricca delle sollecitazioni che nascono da esperienze diversificate. Un esempio, fra i tanti: nel territorio pratese sono sempre più diffusi progetti di alfabetizzazione informativa per soggetti over

---

<sup>1</sup> Nel convegno del 1999 (12 dicembre 1999), “Cooperare fra diversi”, giornata di studio dedicata alla presentazione del sistema bibliotecario pratese, originale rete di cooperazione che integra biblioteche pubbliche, “storiche” e di conservazione, specializzate e universitarie, e ora le biblioteche scolastiche, Francesca Moccagatta ha parlato di *Scambio e trasmissione di informazioni nel sito Tempi/Spazi della Rete civica di Prato*; in quello del 2002 (12 dicembre 2002), “Biblioteche, culture e territorio: i servizi interculturali in una prospettiva di cooperazione”, l'intervento di Piera Codognotto, *Per una condivisione dei cambiamenti in atto nelle città: il fondo “Tempi e spazi” della Biblioteca “A. Lazzerini”*.

55: a taluni partecipa anche la Biblioteca Lazzeriniana in quanto agenzia formativa. Come può significare diffondere tali esperienze nel territorio in luoghi diversi (centri sociali; biblioteche decentrate; scuole superiori ..); cosa può significare realizzarne sperimentazioni, magari nella forma di circoli di studio, presso questo spazio magnifico che è il Laboratorio del Tempo? Può forse significare che si intende abitarlo con domande nuove da parte di soggetti che decifrano, anche attraverso le nuove tecnologie, il proprio spazio nella comunità, la propria storia personale, le proprie differenze di genere.

- II. Le relazioni fra soggetti ed operatori diversi del territorio;
- III. Le relazioni con quanti (es., Comitato di consulenza) possono aiutarci a leggerci non localisticamente. In questo senso considero **strutturale l'esigenza che la città ampli gli orizzonti con i quali legge se stessa.**
- IV. Le relazioni con i fruitori "remoti" del fondo, con quanti, spesso esterni alla nostra regione, chiedono pubblicazioni in prestito interbibliotecario, o copie di articoli e documenti.
- V. Le relazioni fra i ricercatori. Anche in questo ambito fecondo è il nesso tra la struttura informativa del sito ed il fondo: entrambi promuovono la conoscenza e circolazione di nuove ricerche; segnalano l'emergere di contributi e linee di ricerca; favoriscono gli scambi fra i ricercatori.

3. Questo è stato un processo che sin dall'inizio è stato vissuto come condiviso dai due Assessorati di riferimento (Ass. alla Trasparenza e Pari Opportunità; Ass. alla Cultura). In un Ente locale questa logica di cooperazione non è naturalmente scontata.

Analogamente a quanto la Biblioteca Lazzeriniana ha realizzato per i propri servizi interculturali, che sono stati progetto condiviso e congiuntamente finanziato dall'Assessorato alla Cultura (Biblioteca Lazzeriniana) e Assessorato ai Servizi sociali (Centro ricerche e servizi per l'Immigrazione), la promozione e lo sviluppo del Fondo *Tempi e spazi* costituiscono sempre più obiettivo trasversale a diversi segmenti dell'Amministrazione comunale.

Su questa scelta incidono elementi diversi, sicuramente anche (dato non trascurabile nell'attuale situazione economica degli Enti locali) l'esigenza di co-partecipare risorse finanziarie e umane su progetti condivisi.

Ma vi è innanzitutto la convinzione che una realtà complessa deve essere letta, interpretata, modificata attraverso il convergere consapevole di più sguardi.

E' quindi coerente con questo percorso che la formazione del Comitato di consulenza sia stata atto congiunto dei due Assessorati.

4. Quali le prospettive di valorizzazione del Fondo, sia nel breve che nel medio periodo?

**Nel breve periodo**, che rappresenta un arco temporale da ora a 2 anni, gli obiettivi, fra loro interrelati, sono:

- proseguire nelle acquisizioni e nell'arricchimento del Fondo, con lo sviluppo di nuove aree di documentazione (es., un nucleo di tesi di ricerca);
- valorizzare, con le tecniche catalografiche e di indicizzazione, la ricchezza documentaria del fondo e la peculiarità e non ripetitività di risorse bibliografiche in esso presenti. Da questo punto di vista è significativo il riscontro, sia pure empirico, degli utenti del Fondo che vi notano con piacere e talora stupore testi inattesi.
- Promuovere l'**intertestualità** del Fondo attraverso iniziative di dibattito, presentazione di libri.

Ma per la Biblioteca Lazzeriniana **medio periodo** significa da qui a due anni, dato che entro il primo semestre tutta la Biblioteca sarà trasferita, con un ampliamento e riorganizzazione complessiva di ruolo e funzioni, nella contigua sede della Fabbrica Campolmi.

E' in questo nuovo contesto che si situano le riflessioni attuali, e le azioni programmate anche nel breve periodo.

Quando, infatti, una biblioteca pubblica è veramente tale per la città e per il territorio? Innanzitutto quando è "abitata" e "vissuta" dai cittadini di una comunità, in tutta la varietà delle sue articolazioni sociali e istituzionali; quando la sua naturale presenza nel paesaggio urbano viene percepita come necessaria alla vita della città ed allo sviluppo della vita associata.

Gli spazi, le raccolte, le risorse riflettono allora la frequentazione di un pubblico molteplice: la ricchezza della composizione sociale della comunità si riflette in una utenza composita, che trova nella biblioteca pubblica risposta e orientamento a bisogni ed esigenze complesse e diversificate.

Oggi le comunità locali sono sempre meno realtà omogenee: in esse interagiscono provenienze e presenze culturali, linguistiche e sociali diverse. La rapidità dei processi migratori ha modificato l'organizzazione della città (la città "plurale") e la percezione che di essa hanno i soggetti che vi vivono ed operano.

Le biblioteche non sono strutture neutre rispetto alla diseguale distribuzione delle opportunità culturali e di informazione. Sono al tempo stesso strumenti potenti di lettura della città e delle sue risorse, e di comunicazione fra soggetti e lettori diversi.

L'identità di una biblioteca si manifesta e costruisce così su più livelli: la sua storia, certo; le stratificazioni documentarie ed i "picchi" che caratterizzano lo sviluppo delle collezioni; la sua utenza passata e presente; i legami culturali con il territorio e con quanto va oltre esso, ed è fatto di scambi e relazioni culturali e scientifiche; i saperi

dei propri operatori; i progetti e le iniziative di condivisione; la sua appartenenza ad uno o più sistemi. Tutto questo costituisce la ricchezza di quello specifico istituto nell'equilibrio di un sistema, ma è anche il fondamento sui cui costruire nuovi rapporti e scambi.

La collocazione del Fondo nella nuova ampia sala di consultazione specializzata (ca. 550 mq.), al crocevia fra la Sala per i fondi locali, l'area tecnologica e l'ampia sala conferenze, ne valorizza – crediamo – la collocazione strategica, in uno spazio progettato e pensato per rendere compatibili diverse modalità di lettura e ricerca.